

La consegna della medaglia d'argento a un valoroso

La cerimonia, patriottica e commovente, ebbe luogo al nostro Ospedale Civile, dove giace, per grave ferita prodotta da arma da fuoco, fortunatamente in via di guarigione mercè le cure abilissime ed amorevoli dei sanitari di quell'istituto, Casimiro Terzolo, da Inoisa Belbo, sergente del Reggimento Fanteria.

Il Terzolo è nostro conterraneo, e il conferimento della medaglia d'argento al valore, decretata di moto proprio dal Re, è fatto che ha speciale importanza per le nostre terre monferrine, non seconde ad alcuna regione per lo spirito elevato di patriottismo e pel valore dei soldati ch'esse danno alla patria.

La cerimonia si svolse nella giornata di sabato coll'intervento di S. E. il Tenente Generale Massone, comandante il Corpo d'Armata di Alessandria, di molti ufficiali del nostro presidio, del Comm. Caffarelli presidente dell'ospedale, dell'assessore dott. Rossi, in rappresentanza del Sindaco, del Sottoprefetto cav. Teodorani, e di non poche persone che, avvertite dell'arrivo del generale Massone e dello scopo della sua venuta, vollero presenziare alla consegna della medaglia al valoroso sergente.

E con essi, le gentili signore e le infermiere che prodigano, con rara abnegazione, le loro cure affettuose ai feriti, il dott. Martina, il valente operatore del nostro ospedale, il quale, efficacemente coadiuvato dai degni suoi collaboratori temporanei dott. Peroival, Taccone, Cavelli e Bruzone (questi due ultimi ora destinati, con il dott. Saracco, al reparto Soule), dedica, con apprezzata e faticosa opera, ai nostri feriti i tesori della sua nota abilità chirurgica, le suore dell'ospedale addette alla corsia con la Rev. Superiora suor Maria, circondavano il letto del Terzolo, che, pallido in viso per la intensa commozione, fissava, con gli occhi nerissimi e brillanti, la nobile figura del generale che accostavasi tenendo tra le mani il prezioso decreto contenente la lusinghiera motivazione dell'alta distinzione.

Eccola nella sua integrità:

« Terzolo Casimiro, da Inoisa Belbo, sergente del Fanteria, facente parte di un drappello che traghetto per primo un fiume, diede continuo mirabile esempio di coraggio e di ardire; partecipò col proprio drappello ad un attacco l'11 giugno, distinguendosi sugli altri e brillantemente coadiuvando i propri ufficiali. Il giorno successivo durante altro attacco, benchè ferito alla gamba destra, rimaneva sulla linea di fuoco continuamente incitando i propri dipendenti, finchè, nuovamente colpito al ginocchio destro, fu costretto, per una gravissima emorragia sopravvenutagli ad abbandonare il posto. Trasportato al posto di medicazione, diede continua prova di energia, stoicismo e serenità di fronte al dolore causatogli dalle ferite. » (12 giugno 1915).

Del decreto diede lettura il Tenente Generale Massone, attaccando quindi al petto del Terzolo le ambite insegne del valore, con nobili ed elevate parole di felicitazione, e baciando ripetutamente il decorato, che, mormorando un « grazie » premeva al petto con mano tremante la medaglia che onora i valorosi.

Non poche ciglia erano inumidite, non escluse quelle della Superiora dell'ospedale, il cui viso aspetico raggiava di commozione tra le candide tende...

Il solfato di rame nella tutela degli interessi agricoli

L'annata viticola che sta per avere il suo non lieto epilogo nella prossima vendemmia ha messo a dura prova la borsa e la pazienza degli agricoltori nè ai sacrifici fatti, salvo qualche eccezione, l'esito ha adeguatamente corrisposto, poichè non pochi proprietari hanno invano ricorso alle ripetute irrorazioni col solfato di rame: le ridenti promesse di un buon raccolto vendemmiale sono ugualmente sfumate. Certo è che la causa della disparità di trattamento fra vigneti anche contigui, dei quali alcuno ha conservato la quasi totalità della sua produzione, mentre gli altri ne sono rimasti pressochè spogliati, va ricercata nella più fortunata scelta del momento delle irrorazioni, poichè è noto che un ritardo anche lieve può avere conseguenze fatali. Ma non poche lagnanze ci pervengono anche per la inutilità del trattamento coi rimedi cuprici, per la cattiva qualità del solfato di rame messo in vendita dall'industria nazionale.

Par troppo la speculazione non conosce patriottismo e riguardi: dalle incette del grano che affama le popolazioni alle più modeste forniture, dal rapido e sproporzionato aumento di ogni prodotto e d'ogni merce ad ogni minima oscillazione dei prezzi del mercato alla frode nella preparazione di ogni cosa commestibile e non commestibile destinata alla vendita, la speculazione manovra abilmente e pressochè indisturbata le grinfie pronte sempre all'illegittimo guadagno.

Così pare accada, e non da oggi soltanto, nel solfato di rame, che, purtroppo, è diventato, nella coltivazione agricola, una merce di prima necessità.

Ora niuno è che non veda che l'unico mezzo per sottrarre l'agricoltura alla ingordigia della speculazione, che produce un duplice pernicioso risultato sul prezzo e sull'esito, è quello del monopolio di Stato. E' doveroso ricordare che di tale questione si è occupato già, facendone oggetto di formale proposta, l'on. Buccelli: ma la proposta, per quanto meritevole del saldo appoggio di tutta la rappresentanza agricola della Nazione, non ebbe, per ora, quell'accoglienza e quell'affidamento che era desiderio del proponente e nei voti degli agricoltori.

Ma tale questione, importantissima per la nostra produzione viticola, merita certo di essere, e con ogni maggiore sollecitudine, risolta, quando, dileguato l'orribile flagello che la sanguinaria folla teutonica ha scatenato nel mondo, le nazioni penseranno, nel nuovo assetto territoriale, economico e morale, a ricostituirsi per la vita avvenire, chiedendo specialmente all'alma terra il ristoro delle ferite profonde e la preparazione di un avvenire migliore. Anche questa del monopolio di Stato per la vendita del solfato di rame, sarà questione che dovrà allora essere seriamente vagliata e discussa nell'interesse supremo delle regioni vinicole d'Italia.

Per inserzioni rivolgersi al sig. Carlo Gamondi - Corso Bagni, Acqui.

CINEGETICA

L'apertura della caccia, limitata, dal 1° agosto agli 8 settembre, alle guaglie ed agli uccelli... acquatici (!!) è stata una disillusione per i cacciatori che andavano novellando di stoppie e prati popolati in quantità eccezionale di quaglie. Queste gustose bestioline cui il Consiglio provinciale, in sua alta cinegetica sapienza, ha decretato i primi onori del sacrificio, con i gabbiani e col martin pescatore, erano in quantità molto limitata, ed i seguaci di Nembrod hanno dovuto completare la raccolta sparando a quanti volatili si sono levati dinanzi a loro ed a quante lepri sono scattate sotto la ferma del cane, in barba al divieto del decreto provinciale.

E' bensì vero che qualche rarissima contravvenzione è stata accertata, ma non rappresenta... l'uno per mille delle infrazioni del decreto. Ripetiamo pertanto quanto abbiamo scritto ripetutamente: un legislatore assennato non crea disposizioni che sono un... eccitamento a delinquere, e soprattutto deve almeno avere conoscenza della materia che intende disciplinare.

Intanto ancora ci si chiede quale sia, secondo le sibiline disposizioni del decreto, la limitazione della zona in cui la caccia è permessa, fuori dei mandamenti dove è divieto assoluto.

Anche di questo argomento ci siamo occupati già. E' bensì vero che il decreto stabilisce che dal 1° agosto all'8 settembre la caccia è aperta col fucile *solamente in pianura* e limitatamente alle quaglie, ma soggiunge: *con divieto nella regione montuosa superiore alla zona di coltivazione del castagno.*

E' mestieri coordinare le due disposizioni, tenendo presente la difficoltà che sempre si è presentata, sia nel dettare le disposizioni per l'esercizio della caccia che nell'interpretarle, per la determinazione di quel che sia e non sia pianura, dato che per tale non possa intendersi, specialmente nelle nostre regioni, un piano regolare e perfetto come quello d'una pista o d'un bigliardo.

E' perciò presumibilmente, per quanto poco encomiabile, che il Consiglio provinciale ha evidentemente, con la sua complessa disposizione, distinto il teatro, diremo così, della caccia, in due zone, la *pianura* e la *regione montuosa*, determinando, per il divieto, la regione montuosa, superiore alla vegetazione del castagno.

Qui infatti, vige il divieto anche se in detta zona vi siano altipiani che i cacciatori potrebbero pretestare avere carattere di « pianoro », che nel vocabolario è definito « *pianura sopra un monte* ».

D'altronde ogni dubbio sparirebbe di fronte alla precisa disposizione che segue poi, laddove è detto: « in tutti i luoghi compresi nel *suesteso divieto* la caccia è permessa dall'8 settembre al 31 dicembre 1915 ».

Così infatti si è, anche nell'anno precedente, interpretato il decreto del Consiglio provinciale. Ma i cacciatori faranno bene a consultare anche altri cacciatori... giuristi... fuori della redazione della *Bollente*, perchè in materia di leggi e di decreti non si sa mai quel che possa accadere nella relativa interpretazione.

Ci sarebbe un.... sistema: buonismo, certo, postochè il giudicante non dà pareri e giudizi anticipati.

La Società dei cacciatori (parliamo sempre per quel che riguarda il nostro territorio mandamentale) o un gruppo di cacciatori trova un buon collega, che, senza assurgere al cruento sacrificio della voragine di Curzio, si dispone ad immolarsi in olocausto all'interesse collettivo e... previa assicurazione del rilievo dalla pena pecuniaria..... da appuntamento ai signori carabinieri sull'alta cresta di una collina, al di sotto... della zona superiore alla vegetazione del castagno, e là, col suo bravo cane, caccia le quaglie che anche più facilmente, data la passata arsura dei campi, vi si possono trovare, e si fa cogliere in contravvenzione, pregando gentilmente i sigg. carabinieri di elevargli un verbale. Può essere che i carabinieri si rifiutino, e sarà buona norma per tutti: può essere che elevino il verbale, e allora il pretore giudicherà e sarà norma... anche migliore. Ma può essere che i carabinieri... declinino l'appuntamento, lasciando la cosa insoluta, ed allora... può farsi ancora ricorso all'accertamento del fatto con una ben disposta prova testimoniale e una regolare... autodenuncia al magistrato.

Che se tali piacevoli sistemi per assicurarsi la giurisprudenza locale non vanno, sarà bene, ad evitare ogni guaio, camminare cacciare, provvisti di un livellatore, sopra terreni che abbiano zero di pendenza.

Cronaca

La missione di Eva — E' domani, 6 corrente, che la distintissima professoressa *Lucia Pagano* parlerà nel salone del « Cinematografo Timossi » sul tema « *La missione di Eva.* » La valentissima poetessa e scrittrice valorosa ha voluto — con squisita compiacenza — pubblicare sul nostro numero passato un articolo magistrale che sarà — noi crediamo — come il preludio della conferenza di domani, e poichè da quello noi dobbiamo trarre gli auspici, siamo facili profeti pronosticando una meravigliosa serata di alta intellettualità a cui nessuno dovrà mancare. Le nostre donne gentili faranno alla esimia conferenziera quella grande accoglienza ch'essa ha ben meritato.

Fiori d'arancio — Sono sbocciati, nella dolcezza di un idillio d'amore, lontano dalla nostra città, dove ora hanno intessuto il lieto serto nuziale che ha congiunto due giovani cuori: il tenente Amedeo Costa di Arezzo e la gentile signorina Antonietta Mora, di Milano.

Appena ebbe notizia che il fidanzato aveva riportato la ferita che onora il soldato, la gentile fanciulla, che è anche infermiera della Sanità Militare, accorse nell'ospedale della nostra città ove l'infermo dolorando giaceva, e diede l'opera sua, con abnegazione ed amore, dedicandola a sollievo di quanti, nelle corsie del nostro maggiore istituto sanitario, attendono il ricupero della salute e della forza.

E con delicato pensiero i due fidanzati vollero che il rito si compiesse qui dove l'affetto era stato consacrato dalla assistenza pietosa,

Fior di giunchiglia:
Se l'AMARO GAMONDI voi berrete,
Starete ben con tutta la famiglia.

GABINETTO MEDICO a CASSINE, per la cura della SCIATICA, ARTRITE e NEURALGIE, e per cure Fisiche, Malattie Nervose, Stomaco e Petto. La Sciatica curasi pure a domicilio con una o due applicazioni.